

Ai miei cari studenti e a tutti gli studenti palermitani...

Sono Francesco Citarrella, docente dell'istituto paritario *Terenzio Mamiani*. Come docente ritengo sia mio dovere aprirvi gli occhi, portare la vostra attenzione sulla realtà circostante e sulla vostra/nostra amata, cara città.

Molti anni fa, pur potendo, decisi consapevolmente di non abbandonare la mia amata Palermo. Volevo, attraverso il mio mestiere di insegnante, seppure nel mio piccolo, proseguire l'immenso lavoro dei miei eroi, che dovrebbero essere anche i vostri: Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Grazie a loro ho avuto la possibilità di vivere la mia città nella sua totale bellezza, ricolma delle sue peculiari contraddizioni.

Oggi, a quarant'anni, conservo gelosamente quel sogno, ancora più fortemente, giorno dopo giorno. E tento, talvolta goffamente forse, talvolta illudendomi, talvolta credendoci davvero, di trasmetterlo ai miei studenti.

Paolo, Massimo, Salvatore, Andrea sono le vittime di una guerra invisibile che tutti noi stiamo combattendo. Una guerra contro l'inciviltà imperante, contro l'omertà (ora più viva che mai), ma soprattutto una guerra contro l'ignoranza che scorre senza sosta nelle vene della nostra città. Esiste una spaventosa e tangibile emergenza educativa, che noi educatori e noi genitori siamo chiamati a risolvere.

Noi docenti usiamo l'arma della conoscenza, del sapere. Siamo soliti ricorrere a svariate argomentazioni per combattere l'arma di distruzione più letale che ci possa essere. Solo così possiamo ridestarvi e mostrarvi la disgregazione e il degrado in cui annega Palermo.

L'indifferenza non può essere la risposta. Ciò che conta adesso è mettere in moto il nostro senso del dovere. Dare senso al nostro ANDARE A SCUOLA. Perché solo grazie alla conoscenza e al sapere possiamo sconfiggere il cancro che sta divorando la nostra città e di cui non riusciamo più a liberarci.

Abbiamo il diritto di respirare, abbiamo il diritto di vivere, abbiamo il diritto di vivere la nostra città, senza avere paura. E non possiamo lasciarci paralizzare dalla paura di volerla migliore. Se anche stavolta procrastiniamo e passiamo la mano, le vittime di Palermo rimarranno tali e senza memoria, senza giustizia, definitivamente morti.

Dunque, il mio monito è: studiate, abbiate fame di conoscenza e di bellezza. Abbiate il coraggio di imparare, di leggere, di guardare film, di ascoltare musica. Abbiate l'audacia di allargare i vostri orizzonti, non lasciatevi fagocitare da questa deprevole rete di ignoranza.

*Francesco Citarrella*